

PARADOXA®

OTTOBRE / DICEMBRE 2013

Trimestrale · anno VII · numero 4

Editoriale **L'intellettuale cattolico sono gli altri**
Laura Paoletti 9

Contributi **Una doppia marginalizzazione**
Giuseppe Dalla Torre 11

L'intellettuale ha perso l'aureola e i cattolici sono in crisi. Da un lato, la tecnocrazia e l'urgenza di contrastare i fondamentalismi hanno significativamente ridotto lo spazio del pensiero; dall'altro, l'epoca della tarda secolarizzazione vede la decrescente rilevanza dei cattolici nelle molte sfere del pubblico. Muovendo da questa provocazione, l'A. invita ad emanciparsi da un passato glorioso e a recuperare la capacità di guardare nelle *res novae* quanto, alla luce del messaggio cristiano, va accolto, sostenuto, promosso.

**La forza delle idee e la rinascita dello spirituale.
Una sfida per i cattolici intellettuali**
Giuseppe Tognon 15

La figura dell'intellettuale si sta sbriciolando perché stanno venendo meno le condizioni che ne facevano un riferimento obbligato per la società e per la politica. La tecnica e la comunicazione hanno mutato lo stesso rapporto tra le idee: la circolazione delle idee è cresciuta in proporzione inversa alla pretesa degli intellettuali di controllarla, quasi che le idee non avessero più un'origine e un padrone. Siamo entrati in una fase di spersonalizzazione del lavoro intellettuale che pone problemi di tenuta anche psicologica. Le idee, e i cattivi intellettuali, subiscono la tentazione di costituirsi come mondo a parte. Bisogna ripensare una separazione tra idea e casa, che ha le sue ragioni storiche e che ha dato buoni frutti, ma ha lacerato l'uomo.

Gli intellettuali e l'Italia, ieri e oggi

Dino Cofrancesco 33

Muovendo dal senso di una perdita irreparabile, condiviso da molti *clerics* del nostro tempo, l'A. individua e discute alcuni modelli di intellettuale. Dall'analisi delle posizioni di Asor Rosa, Bauman, Flores D'Arcais emerge l'idea di un intellettuale 'maratiano', tutto teso alla denuncia dell'avversario quale 'traditore', che ama la patria solo in quanto terreno storico su cui costruire la città del Sole. A questo, l'A. oppone un modello diverso, l'intellettuale 'nestoriano', il cui impegno ha per oggetto la 'nazione', non il partito, non la classe, non la micro-etnia culturale: suo compito non è dividere, ma annodare la catena delle generazioni.

Il caso della scienza sociale

Stefano Zamagni 52

In Italia è difficile essere considerati intellettuali e cattolici. Perché si può utilizzare l'espressione «economista cattolico», mentre a nessuno verrebbe in mente di qualificare un economista come ateo o musulmano? Due, secondo l'A., le ragioni: una confusione diffusa tra laicismo e principio di laicità; l'evoluzione dell'economia di mercato quale modello dell'ordine sociale. Sul primo punto, l'A. lavora su alcune distinzioni fondamentali: neutralità e indifferenza, pubblico e politico, luoghi dell'opinione e luoghi della decisione. Quanto al secondo, l'attenzione si concentra sulle conseguenze (inaccettabili per un cattolico) dell'adozione in campo economico del principio del NOMA (*non overlapping magisteria*), che prevede la rescissione del legame tra economia, etica e politica.



Ritengo che il cuore della democrazia si situi non nelle primarie ma, precisamente, nell'integrazione, in ciò che viene chiamato in gergo tecnico «democrazia deliberativa».

Giuliano Amato

Tavola rotonda *Aux urnes, citoyens! Tutto da rifare?*, organizzata dalla Fondazione Nova Spes presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 6 marzo 2013. Con Giuliano Amato, Claudia Mancina, Gianfranco Pasquino, Antonio Polito.

Sommario

Critica del culto e della cultura puri

Francesco Valerio Tommasi 67

«Intellettuale» e «cattolico» sono categorie insufficienti a determinare in modo univoco appartenenze o esclusioni. In senso rigoroso, tutti e nessuno sono intellettuali. Tutti e nessuno sono cattolici. Con un'operazione di decostruzione basata sul tentativo consapevolmente anacronistico di rintracciare questi termini nelle scritture, l'A. critica il concetto di purezza (del culto e della cultura) e tratteggia una figura di «profeta» che, ambasciatore che porta pena, supera la contrapposizione tra intellettuale organico e libera intelligenza. Quel che conta non è tanto il grado soggettivo di adesione ad una dottrina, un'ideologia, un partito o un dio. Conta il padrone che si sta servendo, ciò a cui si presta la propria voce.

Pensare insieme lo spazio pubblico della fede

Luca Diotallevi..... 80

La condizione attuale della cultura cristiana può essere descritta come una combinazione di notevole visibilità e di modesta rilevanza: notevole visibilità del religioso e modesta rilevanza del cristianesimo. Lo slogan di successo dei «valori non negoziabili»

Chi, cosa, dove sono gli intellettuali cattolici? Si può essere intellettuali e cattolici senza essere intellettuali cattolici?

E quali sono, concretamente, gli spazi che attestano la capacità della tradizione cristiana di incidere sulla cultura contemporanea?

23 ottobre 2013
Lumsa - Sala Giubileo
Via di Porta Castello, 44 Roma

Intellettuali E cattolici
L' Italia

INTERVENGONO

Stefano Bancalari Sergio Belardinelli
Ilario Bertoletti Alberto Bobbio
Francesco Bonini Dino Cofrancesco
Giuseppe Dalla Torre Francesco D'Agostino
Luca Diotallevi Giacomo Marramao
Roberto Righetto Stefano Semplici
Giuseppe Tognon Stefano Zamagni

Fondazione Internazionale Nova Spes
Piazza Adriana 15 00193 Roma - Tel. / Fax 0668307900
nova.spes@tiscali.it www.novaspes.org

ben si adatta a questo mix che definisce la variante cattolica di una low intensity religion: un tipo di religione che si conforma con successo alla modernità avanzata, rinunciando ad ogni pretesa di rilevanza extrareligiosa. Due le cause: il paradigma della laicità e il neoclericalismo. È necessario, per contro, riscoprire la vitalità, la complessità e la conflittualità del rapporto tra Vangelo e cultura.

La produzione culturale nella Chiesa

Sergio Belardinelli..... 93

L'Italia sconta un ritardo riconducibile alla ben nota «Questione romana». L'ostilità della Chiesa cattolica nei confronti dello Stato e della cultura liberale ha generato un cortocircuito politico-culturale che fa sentire ancora oggi i suoi effetti. Ciò che in questi anni ha salvato il mondo cattolico dall'irrelevanza è stato l'impegno profuso, non più sul piano direttamente politico, bensì su quello culturale. Nessuno meglio della Chiesa cattolica ha colto e denunciato il degrado civile e politico del nostro Paese. Molti segni indicano che questo tempo di crisi è propizio per la cultura cattolica. E non soltanto sul piano dei valori non negoziabili.

Dalle ragioni incontrovertibili al pensiero debordante

Stefano Semplici 101

L'esercizio del pensiero nella Chiesa cattolica è stato in questi ultimi anni in evidente affanno. L'A. individua due cause: una strategia di «ampliamento» della ragione che non ha tenuto conto della distinzione tra razionale e ragionevole; una semplificazione dell'agenda etico-politica realizzata sotto la bandiera dei cosiddetti «principi non negoziabili». Nel nuovo Pontificato l'A. vede aprirsi una pagina diversa, che non può essere derubricata a strategia esclusivamente pastorale priva di significato dottrinario: si tratta di un pensiero a tutti gli effetti, ancorché 'debordante', che si attua come pratica intellettuale della speranza.

L'incidenza dei cattolici nella fase politica attuale

Francesco D'Agostino 113

La debolezza del cattolicesimo italiano di oggi si manifesta nell'incapacità di elaborare progetti che lo qualificano in modo limpido e caratterizzante. I cattolici non sono riusciti nemmeno a far comprendere all'opinione pubblica l'esatta valenza dell'espressione 'valori non negoziabili'. È invece da qui che, secondo l'A., è necessario ripartire, e dalle delicatissime ricadute politiche di alcuni principi antropologici fondamentali, pensando con rinnovata serietà il dialogo nazionale e internazionale di nuove pratiche aberranti.

Sommario

La tentazione maggioritaria. Cattolici e laici nella crisi della democrazia

Gianluca Sadun Bordoni 116

Un compito degli intellettuali oggi è quello di andare alle radici della dissoluzione delle culture politiche italiane, di quella cattolica e di quelle laiche, e ripensare il modello di democrazia prevalente in Italia dal dopoguerra: la democrazia 'consensuale'. A tale modello Maritain contrapponeva un'ispirazione filosofica personalistica cui corrispondeva una traduzione politica chiaramente ispirata al modello americano. Sotto questo profilo, il suo contributo è rimasto purtroppo inascoltato: la sua critica alla democrazia parlamentaristica, con la conseguente adesione al modello presidenziale, porta ad una idea diversa, aperta e competitiva, della democrazia, che potrebbe rappresentare una via d'uscita dall'attuale *impasse*.

L'elaborazione di una cultura: gli spazi e le sedi dei cattolici in Italia

Roberto Righetto, Alberto Bobbio, Ilario Bertoletti 127

Eventi

Aux urnes citoyens! Tutto da rifare?

Redazione Paradoxa 134

	<p>1/2013 Aux urnes, citoyens!</p>		<p>2/2013 Valutare o perire L'Università sul mercato</p>
	<p>3/2013 e-democracy?</p>		<p>4/2013 Intellettuali e cattolici</p>